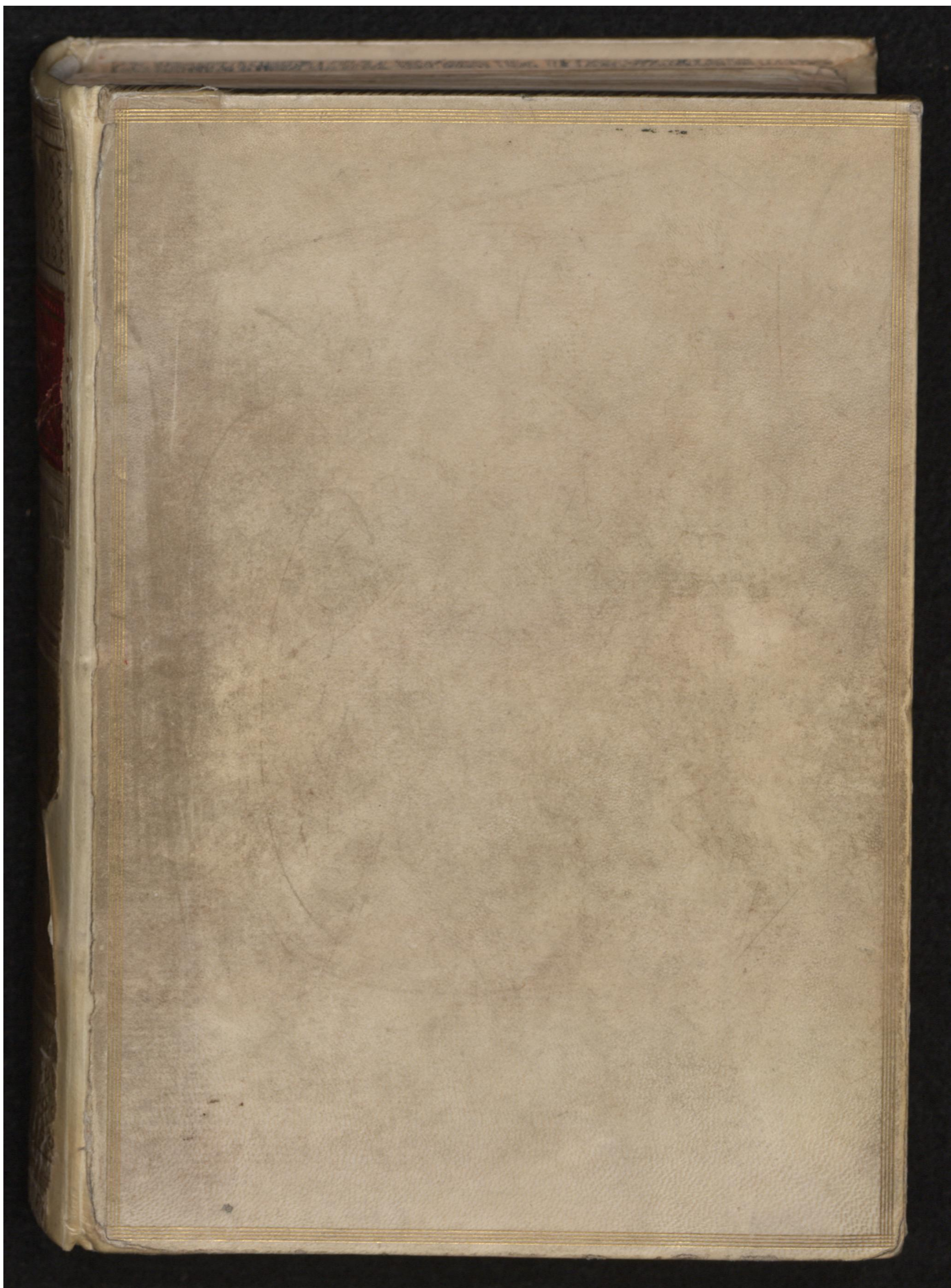
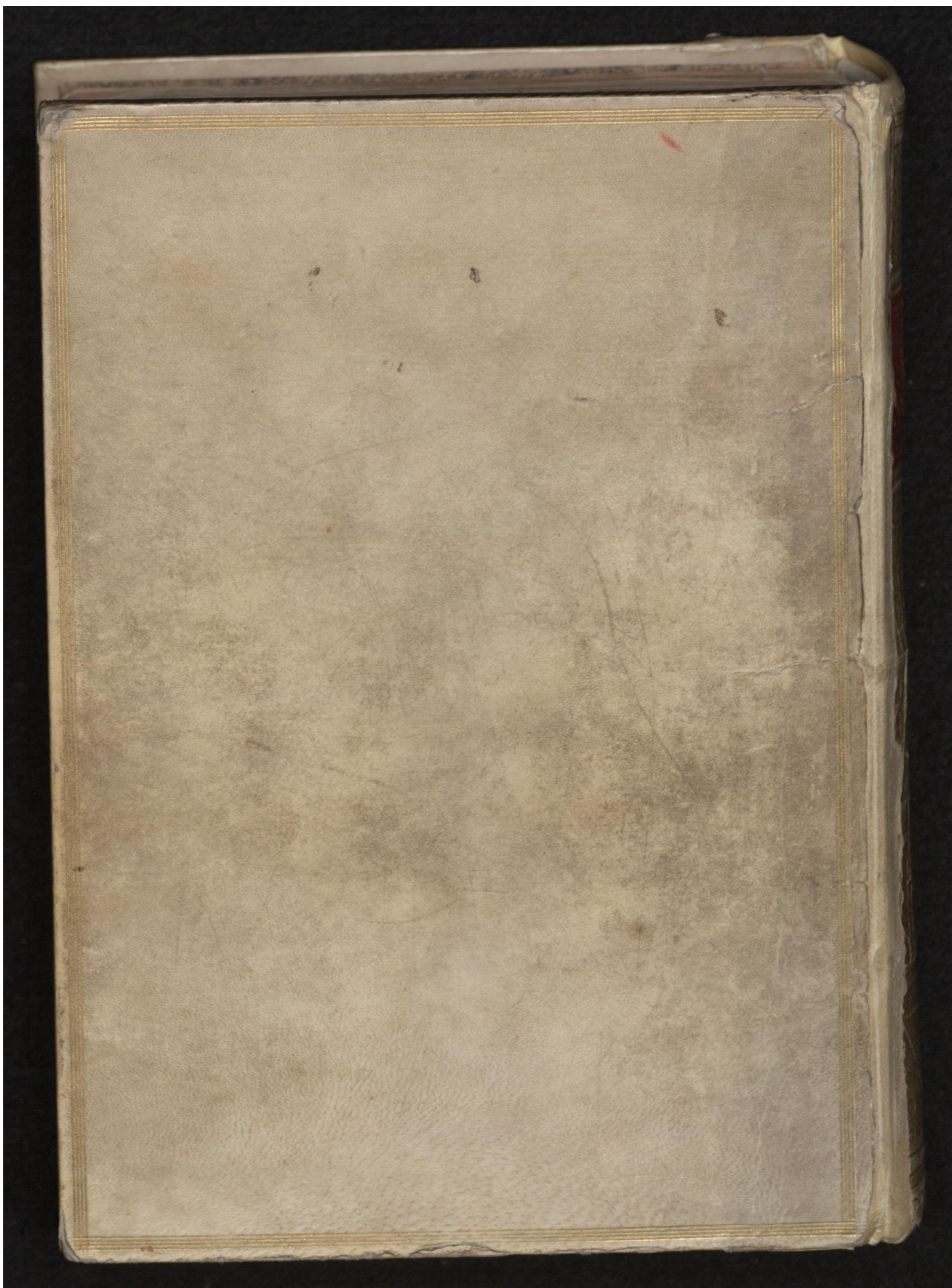



LEGGENDE
E
CANZONI SACRE



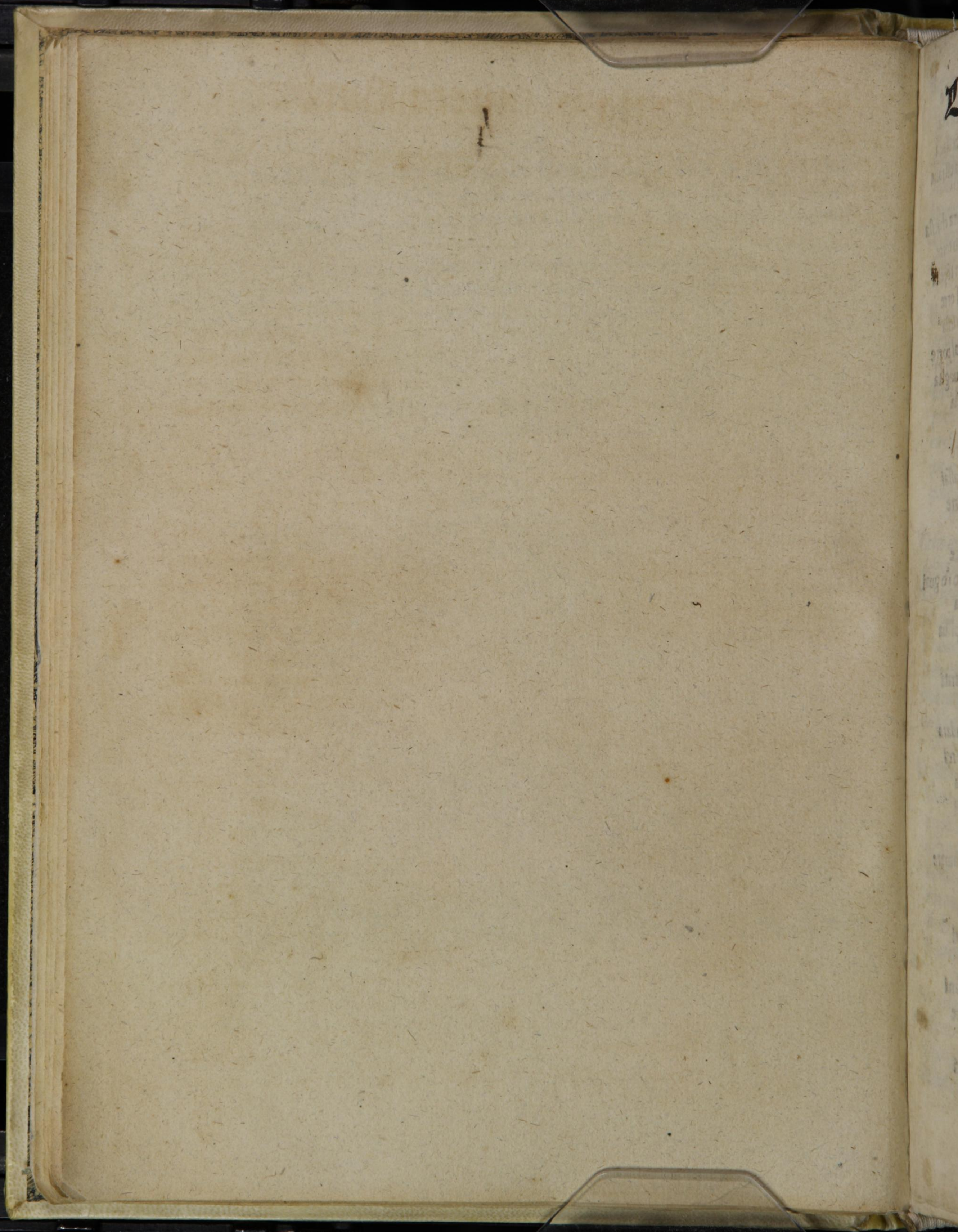






17

4



La hystoria di sancta Barbara

VERGINE ET MARTYRE DI

IESV CHRISTO.





Barbara Virgo Dei: spes perpetuæ requiei:
Lux ueræ fidei: quæso memento mei.



O Ammi Signor Iesu tanta misura
& tanto ingegno chi possa cãtare
a laude tua & di tua creatura
& ch'io possa una virgo salutare
col corpo casto:& con la mente pura
fallo Signor Iesu / tu chel puoi fare
& fa gli spirti miei cotanto acuti
che con gran riuerentia io la saluti

Aue lucente stella mactutina
Barbara gloriosa & benedecta
aue virgo da Dio facta diuina
penetrata nel ciel come saecta
aue fiorita rosa / senza spina
immaculata palma pura & necta
priegha Iesu ch'io possa in uersi dire
la tua natiuita / el tuo martyre

Nel antica Cipta di Nicomedia
q̃do regnaua il grande Imperadore
Maximian / nella Romana sedia
el crudo Martiano era pretore
che la Christiana gẽte affanna & tedia
nacque fra l'altre rose un degno fiore
& fu per nome Barbara chiamata
di Dioscoro figlia:& molto amata

Di nobil sangue & di stirpe gentile
& nobilmente sempre nutricata
mansueta / discreta & tucta humile
& dal dilecto padre molto amata
generosa di corpo assai uirile
della sua terra / la prima chiamata
di belleze / uirtute:& di costumi
lucente lampa infra de glialtri lumi

Et piu lucente per sancta & per fede
quando dipoi da Christo fu chiamata
& la sua sancta legge canta & crede
& giorno & nocte staua inginocchiata
pregando quel che tucto sa & uede
che gli nostri la uia sancta & beata
& da questa oration mai non cessaua
tanto chel sommo Dio l'admaestraua

Et perche l'era al padre ogn'hora chiesta
per uolerla per moglie ciascun torre
fece il padre ordinar con gran tẽpesta
che la figlia sia messa in una Torre
alta mirabilmente & quadra a sesta
accioche se speranza alcun uuol porre
dhauer la figlia a suo piacer / o uoglia
di tal pensiero a sua posta sitoglia

Laqual Torre lui fece a posta fare
con molte habitationi & serui assai
da molte ancille la facea guardare
& dallo studio non cessaua mai
ne da suoi teneri anni uolse usare
cosa / che all'alma dia tormẽto / o guai
& niente del mondo cogitaua
ma le celeste sempre contemplaua

Essendo un di nel tẽpio q̃sta entrata
& le statue uisto delli Dei
subito la sua madre ha domandata
che isimulachri son d'huomini rei
& perch'e / da uoi tanto uenerata
la loro effigie ! el padre dixe a lei
taci figluola:& cosi non parlare
non huomini:ma Dei si den chiamare

Dixe Barbara al padre se ti piace
dimmi se questi gia furono humani
& se di loro il mondo fu capace !
fa ch'io lontenda ben con pensier sani
oue al presente stanno morti in pace
& se palpabil son piu le lor mani
rispose il padre / si son morti & nati
& come uedi al presente adorati

Barbara fra se stessa cogitando
comincio soctilmente adisputare
& ad se propria cosi domandando
se inostri Dei si posson domandare
huomini in terra / io dico al mãco q̃do
si poteuon uedere & ben palpare
adunque inostri Dei son pur gia nati
& morti in terra poi sono adorati

Ma se fussino Dei queste fighure
certanamente morti enon sarebbono
ne principio ne fine / o di misture
sopra la terra mai sicomporrebbono
perche le deita son cose pure
ma cōposti di terra / fine harebbono
pero mi par che la Diuinita
principio / o fine al mondo mai nō ha

Certo mi par che l'origine sia
del huomo / della terra / certamente
cosi pensando / con mia fantasia
desse materia alla terra souente
se lhuomo adunque e / d'epsa terra pia
huomo per Dio tiene questa gente
adunque qualche cosa a lei precesse
che la materia sua dir si potesse

Et cosi si puo dir piu facilmente
la terra Dio : & lei solo adorare
ma perche questa terra parimente
cō l'acqua & l aria / el fuoco a cogitare
non son per se medesimo niente
ma da qualch'altro debbon deriuare
& de quattro elementi & lor mistura
lhuomo e / composto & decto creatura

Se queste cose adunque son create
e / necessar che sia un creatore
adunque nō mi par ch'alle insensate
statue / sia da fare alcuno honore

poi c'hebbe ben discusse & disputate
Barbara / queste cose / con amore
fece oratione a Dio che gli dicessi
qual cosa grata a lui far si potessi

Eccho che uenne in Nicomedia fama
ch̃ gliera ĩ Alexãdria un huomo sãcto
elqual per nome Origenes si chiama
& disputando ua per ogni canto
come il perfecto Dio si teme & ama
& di chi altro crede il suo gran pianto
ensegna a concul chare e falsi Dei
di pietre & legni / iniqui ingrati & rei

Fu molto allegra Barbara & gioconda
quando senti del sancto tal parlare
& con sua mente ĩmaculata & mōda
fece un pẽsiero un messo allui mãdare
& come fu del Mar quieta londa
una epistola scripse senza pare
& fu con sapientia & con amore
scripta / cōposta: & fu questo il tenore

Al mio sapientissimo & prudente
di nobilita / d'animo & d'ingegno
in Alexandria tanto sapiente
che di corona sempre fusti degno
saluti quello Dio omnipotente
elqual credo che sia nel sancto Regno
Barbara tua ancilla questo scriue
da Nicomedia alle tue parte diue

Origenes la fama tua mha mossa
a scriuer questa breue epistolecta
perche disposta son iuxta mia possa
la Deita perfecta & benedecta
conoscere & tenere in fin che l'ossa
& la carne terran la uita strecta
& tanto piu per la tua sancta fama
la mente mia la nocte el di ti chiama

Et secondo chi odo & com'io intendo
tu solo se c'hai perfecta notitia
& hai l'auctorita com'io comprendo
metter fra lhuomo & Dio l'amicitia
pero cordialmente ad te cōmendo
l'anima el corpo mio pien di tristitia
mostrami con la tua sancta doctrina
come alla patria eterna sicāmina

Sempre da pueritia io mi stimai
che questi ydoli sussin cose uane
ne di buon cuore mai gli uenerai
perche cosa composta con le mani
esser non possa eterna giudicai
se cosi e, con le tue uoglie sane
dammi del sommo Dio piena notitia
ensegnami pigliar sua amicitia

Et se scriuendo io son presumptuosa
in nel pigliare in te troppa fidanza
la fama tua qual'e, tanto copiosa
mi fa parlando hauer tanta baldanza
perche ho notitia quella esser pietosa
& cercando trouare i'ho speranza
tu & la tua scientia o huomo degno
suplisca al mio parlar cō poco īgegno

Barbara scripse questo:& cose assai
lequal per breuita lassero stare
dectela al messo & dixe tu n'andrai
in nelle parti d'Affrica a cerchare
in Alezandria so che trouerrai
un sancto prete, ilqual sisuol chiamare
Origenes, alqual questa darai
& per mia parte quel saluterai

Et come fu partito il suo mandato
Barbara lachrymando al cielo oraua
al sommo Dio, ilqual tucto ha creato
il seruo suo a questo raccomandaua
dicendo Signor mio raccomandato
ti sia colui che al tuo seruo n'andaua
fa solidate le sue piante & forte
& campa lui & me da crudel morte

Insino a tanto al mancho ch'io ritorni
& che habbi di te Signor notitia
qsto fu il suo parlare:& ī pochi giorni
il messo giunse poi, con gran letitia
d'Affrica, ne paesi tanto adorni
in Alexandria entro senza malitia
& nel Palazo Origenes trouaua
che isuo fedel Christiani admaestraua

Et come glihebbe reuerentia facta
& datogli il saluto concedente
& la sua sancta man baciata & tacta
della epistola fece allui presente
dicēdo qlla che e, dal tuo amor capta
per la tua fama a scriuer non fu lente
& ql Doctor la prese & Dio magnifica
chel sancto seme suo cosi multiplica

Faccendo inmediate quel Doctore
la risposta alla sancta in questa forma
Origenes del uero Dio cultore
indegno sacerdote:& di sua torma
& come puo d'epso Dio ostensore
ad chi de sancti piedi segue l'orma
a Barbara, salute, questo dice
della Barbara gente hoggi felice

Perche tu mi scriuesti che sapere
chi fussi il uero Dio desideraui
io ti rispondo iuxta el mio potere
satisfacta sarai diche speraui
fa che stie ferma al pristino uolere
so che da pueritia tu l'amaui
sappi che gli e un solo Dio diuino
in substātia & psona:& dipoi trino

Cioe, padre, figluolo & poi procede
da questi tucti lo Spirito Sancto
chi tucte queste cose fermo crede
ha della sancta Fede preso tanto
quãto che basta quel che il tucto uede
poter salire & riposarsi alquanto
fa che tu intenda queste cose bene
& creda poi che'nformata ne sene

Et se alcuna cosa poi manchassi
da questo ch'io ti mando intenderai
elquale inuerso te mouendi epassi
cãminando ne uien presto il uedrai
elibri ch'io ti mando non son cassi
doue la sancta legge imparerai
ma ti bisogna per Christo patire
molti tormenti:& poi per lui morire

Come scripto uedrai in nel Vangelo
sopr'al nono capitolo di Luca
colui che perde l'anima con zelo
in questo mondo poi par lo conduca
a custodirla nel Regno del cielo
doue dinanzi a Dio par che riluca
come tu intenderai dal mio mandato
ilquale e, docto:& di tucto informato

Origenes mando questo messaggio
Valentio chiamato & buon christiano
Religioso prete, docto & saggio
& col messo di Barbara pian piano
la risposta portorno:& quel uiaggio
ciascun di loro il fece allegro & sano
& giũto a Nicomedia el messo entraua
el sancto Prete alquanto fuor restaua

Tanto chel messo a Barbara tornato
manifesto come gli era li appresso
il sancto Prete ilquale hauea mandato
di compagnia Origenes con esso

laqual la sua risposta hauea rechato
elibri, el uiuer tuo che t'e, cõmesso
hor se ti par ch'io lo facci uenire
comanda tu, ch'io son per ubidire

Barbara dixe presto, uallo & chiama
& piglia compagnia & fagli honore
non altro chi uederlo il mio cor brama
poi che lo manda il mio padre signore
q̃sto e, colui chel sõmo Dio tanto ama
che ĩfin chio nõ lo uegho inho dolore
il messo siparti:& lui menaua
alla Madonna:ilqual la salutaua

Per parte del Signore omnipotente
& Barbara accepto il sancto saluto
& a rizarsi in pie non fu gia lente
dicendo a quel uo siate il ben uenuto
& fece honore a Dio & lui presente
elqual parlando non pareua muto
della Fede di Christo li diceua
el padre della sancta alhor giugneua

Per uisitar nella Torre la figlia
era uenuto:& quando lui uedeua
quel forestiero, assai si marauiglia
& tremebundo alla figlia diceua
chi e, costui che tal fiducia piglia?
& domandolla quel che li faceua
della patria e, costui Alexandrina
Barbara dixe:& docto in medicina

Et dice che al presente uien di la
& ha il maestro suo di tal doctrina
che contro all'uso de medici fa
con la sua buona & sancta medicina
l anima el corpo insieme sanera
che mi par questo una cosa diuina
el padre udendo questo sen'andaua
& a parlare insieme gli lassaua

Et come ſu Dioſcoro partito
padre di q̄lla electa & degna ſancta
& della Torre a caſa ne ſu ito
la epiſtola leſſe tucta quanta
poi che ſu lecta / il ſancto Prete inclyto
quel che la noſtra legge tiene & canta
a Barbara inſegno in tal maniera
chell'era a predicarla pronta & fiera

Et conoſciuto poi chel padre el figlio
& lo Spirito Sancto e/ il uero Dio
& che per trarci tucti di periglio
dal Padre ſu mandato el figluol pio
& carne humana preſe & per conſiglio
pagho il peccato noſtro iniquo & rio
& pel ſacro bapteſimo renati
furon da noi remoſſi egran peccati

Non ſu ſi preſto da Barbara inteſo
del ſacrato bapteſimo il myſterio
che fu il ſuo cor d'amor tucto cõpreſo
enginocchiata con gran deſiderio
a pie del ſancto prete el lume acceſo
partecipe ſiſe del ſancto Imperio
& ſu quel ſancto capo baptezato
dal Prete / da Origenes mandato

In nella propria Torre doue ſtaua
& in quella ſtudiaua elibri ſancti
& ogni di piu docta diuentaua
diſcorrendo emyſterii tucti quanti
della legge Chriſtiana: quale amaua
nõ prezãdo le gẽme/o degni admãti
& era al ſuo Signor ſi bella & grata
che l era al padre ogn'hora domãdata

In modo tal chel padre a lei diceua
uuoi tu ancor figlia maritare?
& quella al padre coſi riſpondeua
non mi uolere ad cio padre ſforzare

el padre moleſtar non la uoleua
partiſſi & laſſo quella in pace ſtare
& ſe molti maeſtri ad ſe uenire
experti nel murare: & preſe a dire

Io uoglio in q̄ſto loco fare un bagno
di groſſe mura intorno circundato
ciaſcun diſegni & ſperi grã guadagno
eccho chel uoſtro prezo e/ preparato
fatelo largho / ſpatioſo & magno
tal che non ſia el ſimile trouato
& due fineſtre ſole in quel farete
uerſo Septentrion le uolterete

Poi per partirſi per alquanti giorni
uuol caualcare in paeſe longinquo
& dixe a quelli innanzi ch'io ritorni
fate che ſia al fin quaſi propinquo
& d'Alabaſtri & marmi poi ſ'adorni
eccho danari aſſai a uoi relinquo
& fatelo in tal forma lauorare
ch'io non mi poſſa di uoi lamentare

Poi ſi parti & Barbara reſtaua
tucta lieta / contenta dal Signore
el lauoro dipoi ſi cominciaua
da quei / molti maeſtri / per amore
del gran guadagno / che ſen'aſpectaua
& per hauer del magiſtero honore
con due fineſtre: & ricchamẽte ornato
ſi come fu dal ſignor comandato

Et la Vergine alhor benigna & ſancta
per ſua conſolatione ando a uedere
& uidde quella turba tucta quanta
che faceuan del padre il ſuo uolere
& dixe a quelli con dolceza tanta
chari maeſtri ſe u'e/ di piacere
una terza fineſtra qui farete
& meritati da me ne ſarete

Rispose quel maestro principale
chara Madonna io dubito per certo
che uostro padre si lharia per male
el nostro pmio & grã guadagno & mer
ci leueria in modo tanto & tale (to
che ciaschedun di noi saria diserto
dixe la sancta alhor / non dubitate
ch'io faro che lhara accepte & grate

Alhor fu la finestra terza facta
a laude del Signore omnipotente
da cui la sancta fu constrecta & rapta
& uoltata nel b gno ad Oriente
una grã Croce in quella faccia adapta
tal che marauigliar fece la gente
nel marmo col suo dito la faceua
che piu chel fuoco ardente riluceua

Dipoi gaudente alla sua Torre andaua
che la terza finestra facta sia
& nella faccia a falsi Dei sputaua
col cuor giocondo & con la mente pia
& quando el padre a casa ritornaua
& la terza finestra lui uedia
dixe maestri : qual'e/ la cagione
che uoi non ubbidisti al mio sermone

Questa terza finestra che c'e/ facta
chi u'ha commesso che si debba fare
& quel maestro la risposta adapta
la tua figluola cel fe comandare
Barbara ch'a risponder non e/ macta
non uolse il suo secreto palesare
ma dixe a me parea chĕ meglio stessino
le tre finestre: & piu lume rendessino

El padre accepta & par che sia cõtento
per compiacere all'unica sua figlia
Barbara si parti in un momento
en uerso el bagno suo il cãmin piglia
& orando al Signor con gran lamento
tant'acqua abõda ch e/ grã marauigha
& bagnossi tre uolte in nome tanto
del Padre & Figlio: & lo Spirito Sãcto

Poi ch'ella fu cosi monda & lauata
al continuo orar sempre sidaua
& era al suo Signore accepta & grata
tanto cordialmente quello amaua
che l'era sempre al morir preparata
perche lhumana uita non prezaua
l anima sua / per li amici poneua
si come nel Vangelio inteso haueua

Passati alquanti giorni el padre dice
figluola mia / i'ti uo maritare
che spero certo di farti felice
pensa se alcun ti piace di pigliare
Barbara dixe al padre / ad me non lice
ad altri sposi / il mio corpo donare
el Crocifixo e/ mio Sposo & Signore
ilquale adoro & chiamo a tucte lhore

El corpo mio & l'alma gliho donata
giurando mantener sua sancta legge
& gia sua Sposa mi son nominata
& nel numero son della sua gregge
& son palesemente baptezata
si che padre mio dolce epso mi regge
& e/ mio duce: & mia diuota speme
beato e/ chi l'adora & chi lo teme

Alhora il padre con mente turbata
prese la spada & uuol questa amazare
Barbara dal Signor fu consigliata
della Cipta fuggi senza indugiare
& in una scura grotta fu entrata
cominciãdo il Signore a ringratiare
& non la uide / se non dua Pastori
che guardauan le bestie li difuori

El padre che irato ua cercando
giunse a pastori & si gli domandaua
sarebbeci passato cāminando
la mia figluola: qual fuggendo andaua
rispose luno: signor mio, no, quando
ci sono stato: & non gliela insegnaua
el secondo pastor dal diauol giunto
gliela'nsegno: & fu per lui mal punto

Peroche glihebbe tal maladictione
che statua di marmo ediuentaua
come sipuo ueder dalle persone
lui el bestiame tucto che guardaua
el crudel padre senza discretione
in quella scura grocta presto entraua
& uide la sua dolce unica figlia
laquale iratamente presto piglia

Con la sua cruda indiauolata mano
& per le treccie quella strascinaua
infino al suo palazo alto & soprano
doue che strectamente elaserraua
poi sen'ando al pretor Martiano
el facto della figlia gli narraua
come l'era Christiana diuentata
& come ell'e, fuggita & lha pigliata

Dixe il tyranno al padre della sancta
falla uenir dinanzi al mio conspecto
che s'io la guardo dal capo alla pianta
io la faro tremar, questo e, l effecto
& cosi facto fu con furia tanta
da quello iniquo padre maladecto
ela die nelle mani a quel tyranno
nō senza sua uergogna & senza dāno

Fu Barbara al conspecto appresentata
del crudo Martian ch'era pretore
laqual guardo con la faccia turbata
dicendo hor mi rispondi al mio tinore
perche di nostra legge sei priuata
che tu non fai a nostri Dei honore
chi tha insegnato queste cose uane
rispondi ad me che se nelle mie mane

Dixe la sancta io do honore & laude
a quel che mha di niente creata
elqual colendo & uenerando e, ualde
si come io tocho & son ben'informata
tucti i mie sensi & uoglie qui son salde
& ho la propria uita preparata
a por per questa sancta & pura fede
perche pazo e, colui che in altro crede

Voi adorate & fate il sacrifitio
alle statue cieche, sorde & mute
di q̄sto io n'hebbi sempre buono īditio
& uostre falsita ho conosciute
ma quādo el di sara del gran iuditio
saran l'anime nostre salue tucte
& uoi sarete messi al fuoco eterno
giu nel profondo del amaro inferno

Fece il tyranno batter la donzella
con uerghe crudelmente dispogliata
& parte che in tal forma si flagella
la gloriosa vergine beata
alza la uoce & cantando fauella
el Dauittico psalmo in quella fiata
buono e, a confessar l altro Signore
& cantare il suo nome a tucte lhore

La mattina per tempo annuntiare
la tua misericordia Signor mio
& per la nocte poi manifestare
la uerita dell'altissimo Dio
queste con simil cose uso cantare
in nel tormento tanto acerbo & rio
& poi che fu dal tormento leuata
nuda a Martian fu appresentata

Disse il Pretore inuerso la denzella
habbi pieta di tue tante belleze
giouane se fra l'altre & la piu bella
doue consiston le tuo gentileze!
mutati di pensiero, o tapinella
se tu non uuoi prouar le mie aspreze
tu sola hai disprezato il nostro Augusto
pero il morire ad te sarebbe iusto

Barbara dixe al crudo Martiano
come hai tu nel parlar cotanto ardire
di constringere a questo alcun xpiano!
figluol se della morte: & pur morire
bisogneratti, col tuo pensier uano
tu uuoi lo incenso al diauolo offerire
per hauer parte all'inferno con esso
doue leghato strecto sarai messo

Se tu hauessi udito, inteso, o uisto
la sancta uerita, le sue parole
bisognerebbe ad te credere a Christo
qsto e, ql che mincēde & che mi duole
chel fel ghusto, col forte aceto misto
per sua sancta pieta, come far suole
mori, resuscito, en ciel montato
per te saluare: & tu sarai damnato

Et uenir debbe el di del gran iuditio
a suscitarci tucti dalla morte
& a damnati dar l'aspro supplitio
secondo l'opre loro inique & torte
si come fu promesso dallo initio
tristo a colui per cui saran tal sorte
& gl'altri dal suo padre benedecti
saran nel ciel chiamati infra glielecti

Poi ch'hebbe Martiano il tucto inteso
& le sancte parole ben ghustate
fu tanto forte d'ira & rabbia acceso
che dixe a serui, presto la pigliate
fate il suo corpo al tormento sospeso
co pie disopra: & poi gli flagellate
tucto il suo capo, con aspre martella
siche siuegha l'osso & le ceruella

Et fu percossa tanto crudelmente
chel sancto sangue per terra uersaua
& fu udito da tucta la gente
che circūstante a quel martyrio staua
la sancta che nel cielo hauea la mente
& molte gratie al sōmo Dio mandaua
dicendo Signor mio mentre ch'io cāto
le laude tue, in gaudio torna il pianto

Vedendo Martian nulla giouare
da quel tormento giu la fece porre
& nell'aspra prigion la fe serrare
cō molte guardie ī fondo d'una Torre
doue Langiol di Dio a uisitare
dal ciel uolando, prestamente corre
& le sue piaghe tucte gli sanaua
& da parte di Dio la confortaua

Et l'altro di la fece appresentare
dinanzi a lui il crudo Martiano
& in tal modo comincio a parlare
uuoi tu lassare il tuo credere strano?
uedi che inostri Dei non trouan pare
che hanno il corpo tuo renduto sano
uedi che glihan di te compassione
come giouane senza discretione

Barbara alhora rispose al tyranno
abomineuol pazo & mastin cane
non ti ricorda ch'io ti dixi quando
io fui con teco in disputa alle mane
che inostri Dei auctorita non hanno
di poter le lor piaghe render sane
come uuoi tu che possino aiutare
o te, o me; che ad se nol posson fare

Em ha sanata il mio Signor Iesu
che mi creo a sua similitudine
ilqual non ghusti ne conosci tu
che non se degno hauer tal dolcitudine
tu sai che crocifixo per te fu
ma per la trista tua consuetudine
tu & tuo Dei all'inferno n'andrete
per la maligna uita che tenete

Et sdegnato il Tyranno, a serui disse
su presto nel tormento la leghate
& lampane di fuoco accese misse
a suoi costati, hor presto ui spacciate
e serui con le uoglie prompte & fisse
le cose sopradecte han preparate
& a costati suoi el fuoco ardente
che lachrymar facea di molta gente

Barbara gliocchi al cielo alzati tiene
& al Signore in tal modo parlaua
o scrutator de cuori & delle rene
tu sai che sempre ad te deuota staua
& per ancilla ad te Signor mi tiene
quando chel padre mio mi nutricaua
cosi com'io ti chiamo & te confesso
cosi Signore stammi sempre appresso

Et con queste parole poi cantaua
el Dauittico psalmo ad alta uoce
& al tyranno in tal modo parlaua
uedi chel fuoco tuo niente cuoce
& sdegnato il tyranno comandaua
poi che questo martyrio non gli nuoce
in mia presentia nuda la spogliate
& ambe le mammelle gli tagliate

Alhora il manigoldo acerbo & crudo
le mammelle taglio del pecto sancto
stando quel sancto corpo tucto nudo
hor pensa se le pietre harebbon piāto
ch'io temo che lo scriuo & tucto sudo
& non ho forza ne miei sensi tanto
ch'io potessi al principio fine porre
ma epsa sancta proprio mi soccorre

Barbara virginella & benedecta
parte che nel tormento usaua stare
al suo Signore un'oratione electa
in questa forma uolse cominciare
l'anima Signor mio tienmela strecta
dalla fatica tua non mi cacciare
ma fammi del tuo spirito douitia
& del tuo salutar rede & letitia

Et lo spirito tuo ch'e, principale
con epso mi conferma Signor mio
non consentir che l'alma uada male
& che il nimico ch'e, cotanto rio
salgha della victoria su le schale
cosi ti priegho omnipotente Dio
cosi parlando & le poppe tagliate
dixe il tyranno hor presto la menate

Per la prouincia nuda & per la terra
la falsa incantatrice maladecta
la sancta ora a Dio che mai non erra
Signor che fai del nimico uendecta
& con la dextra tua fai pace & guerra
io son da te chiamata & forse electa
priegho che l'āgiol tuo mandi di sopra
chēl mio virgine corpo abscōda & copra

Accio che questo popolo Pagano
nō uegha il cōpo mio della tua ancilla
prouedi Signor mio con la tua mano
custodi me, si come la pupilla
del occhio, crocifixo alto & soprano
che non si ueggia picchola sintilla
del corpo che per uictima ti dono
ben ch'a tanto Signor, uil cosa sono

Poi c'hebbe l'oration sancta fornita
la gloriosa Vergine sacrata
uenne dal cielo una luce chiarita
& Langiol con la stola candidata
dixe alla sancta tu se exaudita
& se coperta tucta & ben sanata
sta pur cōstante & senza alcun timore
perche glie teco sempre il tuo Signore

Langiol partissi:& Barbara menata
fu da ministri / intorno a quella terra
poi c'hebbe la Cipta ben circundata
co ministri & leghami che la serra
peruenne a una strada nominata
la uia de lassi/sel mio dir non erra
essendo il corpo suo gia facto sano
fu presentata al crudo Martiano

Et quando Martian uide la sancta
che era piu chel sol chiara & lucente
sanata tucta dal capo alla pianta
fu nel suo cuor di cio molto dolente
fra se dicendo questa ha forza tanta
ch'ella supera me:& la mia gente
& stupefacto sta quella a guardare
tal che la sancta incomincio a parlare

Tu sei simile facto Martiano
al Diauol / che tuo padre par chiamato
& sei confuso da Iesu soprano
uedi chel mio Signor t'ha superato
tanto e/ potente la sua dextra mano
ch'ella resiste sempre in ogni lato
cosi la sancta / a Martian parlaua
elqual come un Leon forte mughiaua

Dicendo a serui sua questa menate
dinanzi al seggio mio al tribunale
& suoi falsi processi mi portate
perch'intendo punirla d'ogni male
& le sententie sue sien palesate
poi sali del Palazo sue le scale
& fu Barbara posta in sua presentia
doue che Martian da tal sententia

Barbara essendo di stirpe gentile
& di grā sangue & di famiglia honesta
di Nicomedia sua Cipta ciuile
ha cominciato questa essere in festa
ne uuol al nostro Augusto esser humile
ma uilipender sua legge non resta
non uuol l'incenso dare a nostri dei
dicendo essere iniqui quelli & rei

Et da le laude al nuouo Crucifixo
& e/ nuoua Christiana diuentata
dice che tien Iesu nel suo cor fixo
& e/ palesemente baptezata
quel predicando con parlar prolixo
per conuertir a cio l'altra brigata
come iniqua & falsa incantatrice
che q̄llo e/ il uero Dio a ciascun dice

Dice che gliha di niente creato
il mondo:& cio che in epso sicontiene
& che al mondo fu prophetizato
lo aduenimento suo:& cosi tiene
& che glie poi della Vergine nato
cosi le Prophetie son facte piene
& che la Madre sua uergine resta
cosi predica questo & manifesta

Et che glie morto pe nostri peccati
& porto pena sol per liberarci
& che trasse del Lymbo esuoi beati
resuscitando poi pur per saluarci
perche glihuomini al foco eron dānati
poi sali in ciel per partecipi farci
del Paradiso:& siede a dextra mano
del padre suo nel regno alto & soprano

Et poi afferma che debbe uenire
el di del gran iudicio a dar sententia
& debbe itristi all'inferno punire
& a salui portar tanta clementia
& tucto questo io gliho sentito dire
& affermalo & pruoua ĩ mia presentia
perche la fu del padre ad me menata
io lho si soctilmente examinata

Dipoi che non creda / la confortai
in presentia del padre queste cose
& che non desse al padre suo piu guai
gli dixi con parole gratiose
poi quella crudelmente minacciai
tenendo l'altre parte a lei nascose
poi che questo non ualse / da miei serui
batter la feci / con bastoni acerui

Nella scura prigion la fe serrare
& l'altro giorno poi la examinai
& non potendo quella commutare
col capo in giu pe piedi io lampicchai
& co martelli el capo suo spezare
quasi chel sangue suo tucto uersai
& sopra tucte quante queste cose
mi rispondeua parole ingiuriose

Et io la feci poi nuda spogliare
& dal pecto tagliar le sue mãmelle
per la terra & prouincia poi menare
mostrando le sue carne tapinelle
tucto gliho facto pur per aspectare
s'io potessi mutar sue uoglie felle
ma poi ch'io uegho che sta obstinata
sententia / do / che sia decapitata

Poi che fu data la crudel sententia
in presentia del padre & della gente
Barbara virgo ch'era alla presentia
gratie rendeua a Christo omnipotente
dicendo Signor mio la tua potentia
hoggi conosco quanto sei clemente
pero gratie ti rendo & docti l'alma
poi che degna mi fai di tanta palma

Signor tu fusti per me crocifisso
moristi in Croce pel mio gran peccato
& quando staui nella Croce misso
d'aceto & fele fusti abeuerato
poi ti fu il ferro della Lancia fisso
da quel cieco Longino nel Costato
di tanti doni Christo omnipotente
donami gratia ch'io sia conoscente

Barbara col Signor cosi parlaua
mentre che Martian da la sententia
& Dioscoro li presente staua
padre di quella ch'e/ tucta clementia
& al Pretor digratia adomandaua
che dessi a lui di far questa potentia
cioe tagliar la testa alla sua figlia
tal che ciascun di cio simarauiglia

Rispose a quello il crudo Martiano
se ti piace Dioscor questo fare
questa iustitia di tuo propria mano
io tel concedo & uotene preghare
& comando a ciaschedun Pagano
ilquale a sua presentia usaua stare
che ciascheduno a Dioscoro serua
a dare alla sua figlia morte acerua

Et cosi il crudo padre la menaua
sopr'a uno alto monte ben leghata
el uenerando capo gli tagliaua
o gloriosa Barbara beata
che insu la terra inginocchiata staua
di chiara luce tucta circundata
cosi fu manigoldo il crudo padre
a macular le sue membra leggiadre



Et quando fu il martyrio consumato
di quella ueneranda & degna sancta
& sparso il sancto sangue immaculato
& la terra bagnata tucta quanta
tu dal Signore un miracol mostrato
come la chiesa apertamente canta
che quãdo il padre il monte discẽdeua
uenne dal cielo un foco che l'ardeua

Et consumo la cruda carne & ossa
senza lassarne parte, o alcun segno
accioche di sepulchro, o uer di fossa
non sia sopra la terra satio, o degno
& chel Prouerbio antico dir si possa
s'io fui crudel, si come crudo Regno
& cosi fu da Dio facta uendecta
della sacrata virgo benedecta

Era li appresso un huom temente Dio
che Valentiano era nominato
Religioso, iusto, degno & pio
& era in quelle parte molto amato
& domandollo a quel tyranno rio
che per gratia gli fussi il corpo dato
di Barbara, che in terra iace presso
& fu da Martian questo concesso

Et Valentiano alhora si pigliaua
el corpo della sancta humile & pura
& con odoramenti l'acconciaua
posando quello in degna sepultura
quanto possibil fu quello honoraua
come perfecta & sancta creatura
rendẽdo gratie a Dio del sõmo coro
che lo fe degno hauer tanto thesoro

Doue molti miracoli si fanno
pe meriti di quella degna sancta
color che ĩfermi al suo sepulchro uãno
la sanita gli torna tucta quanta
senza perdita alcuna & senza danno
o ueneranda electa & degna pianta
che a quattro di Dicembre fece il fiore
che da dinanzi a Christo tanto odore

Non posso far che a sua reuerentia
io non ne narri alcuna delle gratie
chel sõmo Dio che e/ pien di clemẽtia
fa a deuoti suoi le uoglie satie
fu gia un tempo un huõ di grã potẽtia
& non fuit in partibus Dalmatie
ma Duca di Sansonia era chiamato
elquale un suo nimico hauea pigliato

Et messolo nel fondo d'una torre
dall'alta cima al basso el fe mandare
& della testa / pena / fece porre
a chi gli desse bere / o uer mangiare
di Barbara che isuoi serui soccorre
soleua questo ogni anno digiunare
la sua uigilia : & poi la festa sancta
guardaua interamente tucta quanta

Et nella Torre essendo alquanto stato
senza mangiare / o ber quasi mancaua
per amor della sancta domandato
piu uolte hauea del pane & nõ glielda /
quel che tenea nella Torre serrato (ua
ma che morissi affacto egli aspectaua
& quel Christiano senza alcun cõforto
similse in terra quasi come morto

Essendo alquanto tempo in terra stato
senza piu domãdar mangiare / o bere
piu uolte quella guardia lha chiamato
& non gli rispondendo ando a uedere
uidelo in terra star cosi prostrato
& fecelo al Signor presto a sapere
il tuo nimico e/ morto: & se ti pare
innanzi che puzzi lassacel cauare

Allhora il Duca dette a lor licentia
che lo tirassin della Torre in cima
erauí molta gente alla presentia
che faceuan che fussi morto stima

alhora un seruo elqual ha piu potẽtia
mando un capo d'una corda prima
& al collo del morto lo leghaua
poi in su la Torre in cima lo tiraua

Et della cima in terra il fe gittare
doue la gente in piaza era adunata
& come egiunse in terra in pie rizare
lo uide tucta quanta la brighata
cominciossi la gente adiscostare
& per paura ciaschedun lo guata
alhora il seruo di Giesu felice
che non ha mal / cosi parlando dice

Sappi ciascun che Iesu mha scãpato
pe meriti di Barbara la uita
& s'io non fussi in prima confessato
io non faro del mondo mai partita
cosi e/ stato in ciel determinato
poi che la sancta fu in ciel salita
& cosi gli fu dato esacramenti
en pace siposo senza tormenti

Leggesi ancora al tempo de Romani
haueã un Re che Adolpho era chiama (to
in ne paesi d Oriente strani
a torto fu un giouan condemnato
& per morir leghato hauea le mani
se non che fu da Barbara scampato
un huomo elq̃l nõ fu mai piu ueduto
reuoco la sententia & diegli aiuto

Et questo fu perche s'era uotato
tucta la uita sua seruire a lei
io non sarei di scriuer mai satiato
sio ne scriuessi quanto mai potrei
ma io saro nel mio dir temperato
perche Christiano tediar non uorrei
un'altra gratia sua uoglio narrare
laqual non uo per niente lassare

Nel anno mille quattrocen nouanta
& quattro fu di Marzo a mezo il mese
quando che della pietra doglia tanta
me nelle rene crudelmente prese
& io pregando questa degna sancta
subitamente fu del ciel m'intese
& non si presto il suo nome chiamai
chel gran dolor cessato mi trouai

Et in ispatio forse di tre hore
gettai la pietra: & senza medicina
cessò tucto il mio male & gran dolore
o possanza di Dio sancta & diuina
hauendo gia composta per suo amore
meza questa operetta piccolina
pero mi ricordai di questa sancta
& poi forni la hystoria tucta quanta

Omnipotente Dio, che tanta gratia
a deuoti di Barbara concedi
che fai di tucti la lor uoglia satia
perch'ella sta continuo a tuo piedi
dammi di penitentia & tanto spatio
prima chel corpo mio di morte ledi
che io possegha parte del tuo Regno
priegal Barbara tu, ch'io nõ son degno

Poi ti ringratio mille uolte el punto
che m'hai concesso per uenire al fine
della leggenda tua, ou'io son giunto
& delle laude tue sancte & diuine
prieghoti accepti q̃sto brieue sumpto
virgo fra l'altre sancte peregrine
Barbara sancta, ad te chiegho perdono
di questo inepto mio & brieue dono.

F I N I S

¶ De sancta Barbara. Añ.

Gaude Barbara diuina sũme pollens in doctrina, angeli misterio. Gaude uirgo deo grata, quæ Baptistam imitata, es in uite stadio. Gaude cũ te uisitauit, Christus uita & curauit, plagas actu proprio. Gaude quia meruisti, impetrare quod petisti, dante dei filio. Gaude nãq; eleuata, es in celo & delata, nobili martyrio. Te laudantẽ familiã, trahe post ad gloriã, finito exilio. ℣. Ora ꝓ nobis beata Barbara. ℟. Vt digni efficiamur ꝓmissionibus Christi. Oratio.

Intercessio quesum⁹ dñe beate Barbare virginis & martyris tue ab omni aduersitate nos ꝓtegat: ut per eius interuẽtũ gloriosissimũ sacrosancti corporis & sanguinis domini nostri Iesu Xp̃i sacramẽtũ ante diẽ; exitus nostri p uerã penitẽtiã & puram cõfessionẽ percipere mereamur. Per eundem &c. Añt.

¶ Suos Deo moriens Barbara seruulos commendat: ut eos inspiciens gratiã; impẽdat: Vox de coelo nunciat ipsã; exauditam: inuitans ut ueniat ad beatã uitã;. ℣. Diffusa est gratia in labiis tuis. ℟. Propterea benedixit te Deus in ternum. Oratio.

¶ Deus qui cunctis beatæ Barbaræ virginis & martyris tuæ memoriã recolẽtibus peccatorũ ueniã promisisti: & eius honorẽ obseruare iussisti: cõcede nobis famulis tuis: ut quod die obit⁹ eius per os angelicu; nunciasti ab ea esse fideliter ĩpetratu; eius ꝓsidio ab omni genere tẽpestatis & fulgure liberemur. Per dñ; nostrũ Iesu xp̃; filiũ tuum: &c. Amen.

F I N I S



¶ Fece stãpare. M. Francesco di Giouanni Benuenuto.